

MELONI INCONTRA TAJANI E SALVINI:

NESSUNA SOLUZIONE CONCRETA SULLA CRISI ENERGETICA. IMPASSE SU LEGGE ELETTORALE E NOMINE

# Meloni accelera sul nucleare e per l'energia si tratta con l'Ue Consob, il vertice gira al largo

Il leader di governo a Palazzo Chigi: «Avanti con il negoziato per la flessibilità»  
Salvini: «Senza l'ok di Bruxelles faremo da soli». Stallo anche sull'Antitrust

L'obiettivo è chiudere la delega sul nucleare entro fine anno  
Bonelli: «È un errore»

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Energia e legge elettorale. Sono questi i due piatti principali serviti a Palazzo Chigi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ieri all'ora di pranzo ha incontrato i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. Lo scenario internazionale, dal blocco di Hormuz al conflitto in Medio Oriente, è stato al centro del vertice durato un'ora e mezza, con gli inevitabili riflessi sull'economia. Continua lo stallo sulle nomine. L'accordo in maggioranza ancora non c'è e ieri, dicono, l'argomento non è stato affrontato. I nomi sul tavolo restano sempre quelli: Federico Freni e Federico Cornelli per la Consob. Saverio Valentino e Guido Stazi per la presidenza dell'Antitrust.

Nel corso del confronto, riferiscono fonti di maggioranza, è emersa la necessità per l'Italia di ridurre la dipendenza energetica dall'esterno, individuando tra le principali linee d'azione l'accelerazione del percorso verso il nucleare, chiudendo entro fine anno l'iter del disegno di legge delega. Angelo Bonelli di Avs va all'attacco e critica il progetto: «Il

centrodestra punta sul nucleare, ma ferma le rinnovabili e blocca il deposito per le scorie radioattive. Quattro anni di disastri nelle politiche energetiche, e continuano a prendere in giro». Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, fa notare che nel Paese «il clima sul nucleare è completamente cambiato» rispetto ai referendum che lo bloccarono.

Tuttavia, nel breve termine, il piano A del governo per fronteggiare l'emergenza energetica resta il negoziato con Bruxelles. L'obiettivo è quello estendere all'energia la clausola di flessibilità che scomputa dal calcolo del deficit le spese per la difesa. La premier Giorgia Meloni lo ha ribadito ai leader nel corso del confronto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nei giorni scorsi, ha lanciato la proposta all'Eurogruppo e all'Ecofin e l'esecutivo è convinto di portare a casa un compromesso. Se però la Commissione europea dovesse rimanere sorda alla richiesta italiana di flessibilità, il governo si troverebbe nella situazione di dover valutare uno scostamento di bilancio, fuori dai vincoli Ue, per finanziare aiuti contro il caro carburanti e il caro bollette. Il vicepremier Salvini lo spiega così: «L'obiettivo è quello di mettere velocemente dei soldi in tasca a cittadini e imprese in difficoltà. Se l'Europa ci darà una mano,

bene, altrimenti lo faremo lo stesso». Il 22 maggio scade la proroga del taglio delle accise sui carburanti e il 25 maggio scatta lo sciopero degli autotrasportatori; perciò Salvini continua a spingere per sfiorare il patto di stabilità. «Al momento questi vincoli non hanno senso», ribadisce.

Sui tavoli europei si gioca anche un'altra partita che è quella sulla riforma dell'Ets, la tassa che le imprese pagano per emettere CO2. Nell'ultimo decreto sull'energia, il governo ha previsto una compensazione dei costi di emissione sul gas utilizzato per la produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di ridurre le bollette. Una misura che deve ottenere il disco verde di Bruxelles per essere operativa dal 2027. «Stiamo discutendo nel merito tecnico. Quando avremo terminato queste valutazioni, noi e la Commissione europea trarremo le conclusioni e decideremo come fare», riferisce il ministro Pichetto Fratin. Secondo Pichetto, se il blocco di Hormuz si prolungasse oltre il 22 maggio, «a quel punto il ragionamento andreb-



be posto a livello europeo. Andare oltre il 22 con il blocco di Hormuz, vuol dire prepararsi a qualcosa che ha conseguenze durature».

Quanto alla legge elettorale, l'altro tema discusso al vertice dei leader, sostiene Maurizio Lupi che «si è condiviso di andare avanti, dialogando con l'opposizione». Più netto Salvini: «Andiamo dritti».

Intanto, ieri a Bruxelles è andato in scena un *flash-mob* dei sindaci leghisti che hanno criticato la politica di coesione, delega di cui è titolare il commissario Raffaele Fitto. Al termine della manifestazione, gli amministratori della Lega hanno incontrato proprio Fitto a cui hanno presentato il loro manifesto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La premier

Giorgia Meloni con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini che hanno partecipato al vertice con i leader di Noi Moderati Maurizio Lupi



## S Le richieste all'Ue

### 1 Patto di Stabilità

Il governo ha proposto alla Commissione europea di sospendere il patto di stabilità a causa della crisi energetica, come è già stato fatto per il Covid. Bruxelles ha respinto la richiesta

### 2 Flessibilità

Il ministro Giorgetti ha anche lanciato l'idea di estendere la clausola nazionale, che consente di scomputare dal deficit le spese militari, alle spese per l'energia a favore dei settori in difficoltà